RIVISTA LETTERARIA DI CULTURA E DI LOTTA

dedicata a Severino Di Giovanni e Arthur Cravan

Anno I
numero speciale

Giugno
2015

SPECIALE ANTISESSISMO !!!

Nuestra Señora de la Autodefensa

APPROVATO DA : TUA MAMMA E TUO CUGGINO

questo numero più speciale del solito
è dedicato all'antisessismo e a tutti !

Immagine di copertina: Nostra Signora dell'autodifesa

DISCLAIMER:

Ricordiamo che l'autore è scisso dall'opera e che nessuno può essere autore delle proprie opere. In quanto l'atto precede sempre l'azione.

comunicazioni importanti

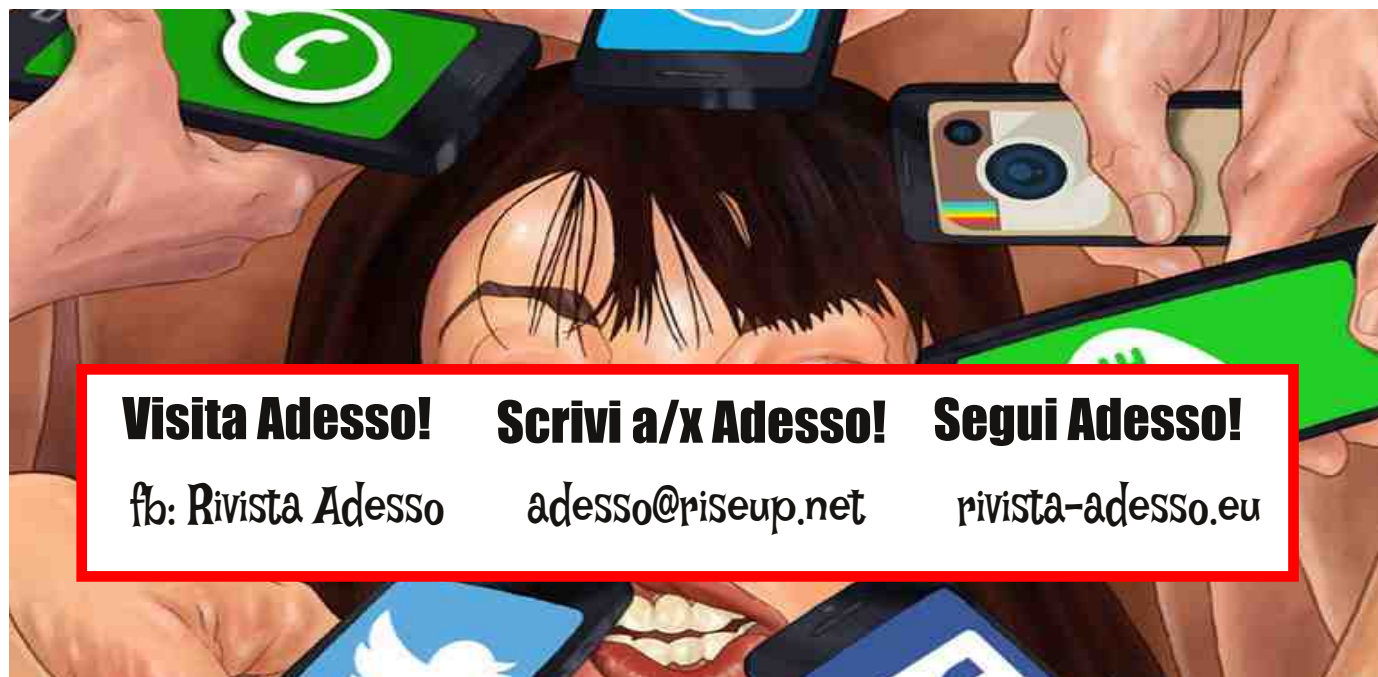
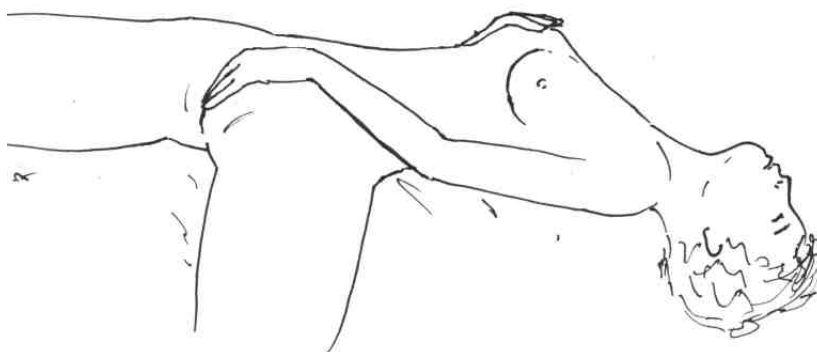
Numero improvvisato all'improvviso e dedicato all'antisessismo. Scusate se fa schifo stavolta abbiamo una scusa: è stato realizzato in soli venti minuti. Se vi fa schifo comunque, sappiate che anche voi ci fate (un pò) schifo ma vi vogliamo bene lo stesso. Se vi piace invece ci fa piacere. Se invece lo trovate irrispettoso e sessista per favore scriveteci, o meglio scrivete quel che volete di antisessista e verrà pubblicato nel futuro incerto che ci precede.
Viva l'antissesismo! Perché è la cosa più figa che c'è.
Niente da aggiungere.

la Redazione Instabile Precaria della rivista Adesso!

? POESIE !

AVANTI AVANTI

sintonizza amore
per ogni dove
passare ovunque

Béatrice Brérot (estratto)

Un frocio non è socialmente pericoloso. Un omofobo invece si!

da Al di là del buco (abbattoimuri.wordpress.com)

Dici che serve raccontarsi per esistere, e allora eccomi, io mi racconto, come atto politico, perché la mia presenza costituisce già un atto politico. E questa è una risposta a tutti quelli che dicono che dovrei essere più discreta, perché non importa chi mi scopo purché non lo sappiano i vicini, la società, la famiglia.

Avete mai provato a vivere col mondo che ti insegna la negazione di te stessa? E non perché si sopravvaluti la sessualità, ma perché io donna, lesbica, bisex, uomo, queer, non aderisco alle convenzioni sociali. Io sono tutto questo e sono anche un'anarchica che non si appella alle istituzioni per godere di qualche piccolo riconoscimento e non vorrei neppure che fossero legittimati istituti come quello del matrimonio perché mi sembra obsoleto e anche controproducente. Non è la normalizzazione della vita di me frocia che mi renderà desiderabile agli occhi della società.

Io rimarrò ancora un punto nero, da schiacciare, con frasi, parole, perfino con teorie, che dicono quanto e come io sia sbagliata. Ma a parte questo vorrei dedicare qualche rigo a chi ha inventato la guerra contro la presunta ideologia gender. Quella che tu chiami ideologia è una persona, e io non sono frutto di un insegnamento dogmatico com'è quello di chi viene rincoglionito da parole ipocrite e riti e cardinali e culture religiose imposte.

A tre anni mi avevano già insegnato ad adorare un cristo sulla croce e a pregare rivolgendo a un Dio che non conosco ogni richiesta. La mia famiglia era di un fatalismo assurdo. Se capita vuol dire che l'ha voluto Dio. E quando ho ripetuto la stessa frase per dire che se io sono capitata vuol dire che mi ha voluta Dio allora si sono improvvisamente scoperti scettici, perché certi cattolici sono così. Pensano che perfino le pietre esistano per volere di Dio ma una frocia come me invece no.

Lo sanno quelli che parlano di me come "ideologia" cosa significhi sentir ripetere alla propria madre che avrebbe preferito una figlia disabile? Di un'altra forma di disabilità, più moralmente accettabile, perché in ogni caso mi vedono come se io fossi malata. Lo sanno quanto sia doloroso sentire che i tuoi genitori ti rifiutano? Lo sanno che per la maggior parte i froci e le frocie finiscono in mezzo alla strada, lontano da tutti, cercando di trovare un senso per la propria esistenza?

Eppure non ho mai commesso reati. Non ho mai fatto nulla che disturbi il mondo, salvo essere viva e respirare e combattere e sognare che di quel mondo un giorno potrò fare parte anch'io. Per quelle come me, e per molte altre persone, che sono disconosciute dalla famiglia, povere, precarie, neppure identificabili in un preciso branco perché non vuoi etichette e vuoi solo essere così come sei, la vita è difficile ogni giorno. Difficile amare, fingere ogni giorno in luoghi in cui potranno menarti o licenziarti o chissà cosa. Difficile trovare una tua strada e allora ti senti persa, sballottolata di qua e di là.

A me avrebbe fatto molto bene che a scuola si fosse parlato anche di quelle che mi somigliano. Mi avrebbe resa meno vulnerabile, con una minore probabilità di pensare al suicidio. Mi avrebbe fatta sentire accettata. Invece cosa sono io, per bocca di chi mi impone di rientrare nella norma etero/cattolica? Sono un rifiuto, la depravazione, carne sfatta e contagiosa che potrebbe generare milioni di bambini froci come me.

Questa cosa della guerra contro l'ideologia gender è un'abominio, perché ne discutono come se quelle come me fossero un virus che bisogna arginare, in nome della salute dei bambini e degli adulti normalmente etero. Sono considerata la parte degenerata della società e non potrò mai, dunque, vedere a scuola qualcuno che parli di me con rispetto o altri che potranno fare l'update della sensibilità antiomofobica nei posti di lavoro.

Io sono questa cosa qui, non possono ricacciarmi al buio. Come tu dici: bisogna raccontarsi per esistere e resistere. Lo faccio quando scendo in piazza a ogni Pride per godere, almeno per un giorno, di un lasciapassare che mi permette di essere chi voglio, e lo faccio con questo racconto che parla di voi e anche di me.

Chi ha deciso di investire energie e eserciti di persone per fare una crociata contro il mondo degli omosessuali, delle lesbiche, le trans, le persone bisessuali, ci dichiara guerra ogni mattina ed è sempre più faticoso aprire facebook, per trovarci il commento del solito coglione che dice che io sono un'esibizionista o che mi piace attirare l'attenzione per stuzzicare il suo appetito sessuale, o che in fondo, se non avessi vissuto traumi o se non mi avesse condizionato qualcuno io sarei una persona "normale".

Ma chi cazzo è una persona normale? Un omofobo è "normale"? Uno che istiga odio contro di me è normale? È davvero questa la normalità? Quella di chi ripete a pappagallo frasi idiote recitate dal club cardinalizio o dall'anti/gender per eccellenza? È normale una persona complottista che pensa che dietro la sensibilizzazione nella

società o nelle scuole, contro il bullismo omofobico, ci sia un disegno mondiale di frocissima invasione del mondo? Secondo alcuni standard, voi lo sapete che gli “anormali”, forse, potreste essere voi? O anche no, perché non voglio patologizzare e così sminuire la portata delle vostre affermazioni. Non voglio deresponsabilizzarvi neanche per un secondo perché dovete avere chiaro il male che state facendo a tanti esseri umani. Perché le vostre non sono battute offerte da persone che sono state sbranate dal frocio imbizzarrito dietro l’angolo. Non parlate certo per esperienza diretta di una aggressione da parte di una lesbica che vi ha evirato. Quello che potrete trovare, nelle cronache di tutti i giorni, è la sistematica aggressione di persone etero contro quell* come me. Se dobbiamo valutare il grado di pericolosità sociale: il frocio, la lesbica, la trans, non sono pericolosi, ma un fanatico, nazista, legittimato da secoli di preghiere antifrocio e che ogni tanto aggredisce un gay invece si. E il vostro terrorismo psicologico fa parte di una strategia che adopera la paura della gente per riaffermare il vostro potere sul mondo. Ecco chi governa, e domina, e manopola, e colonizza. Altro che i gay.

Così ho detto la mia. E spero che altr*, tant* ancora parleranno. Perché di stare in silenzio non è il tempo e devono sapere che, dietro i volti di quelli che loro pensano come errori per influenza del demonio ci sono tante persone come me. E ne esistono veramente tante. Più di quelle che immaginate.

Linguaggio antifascista

Tiresia (tiresia.noblogs.org)

Un antifascista che si rispetti deve scegliere accuratamente il linguaggio che adopera. Deve fare attenzione a calibrare il registro sulle persone che ha di fronte: per i nemici sono consigliati insulti, offese, ingiurie. La lingua italiana ne permette un vasto uso, anche di regionalismi. Il problema che si deve porre l’antifascista rispettoso e ben educato è se la parola che sta usando sia o meno un insulto. Facciamo un esempio: "La ministra Gelmini è una puttana". Puttana è un’operatrice del sesso, è colei che vende le sue prestazioni sessuali per professione. In ciò l’antifascista rispettoso non dovrebbe vedere un insulto, questa frase dovrebbe avere lo stesso potere offensivo di, ad esempio, "La ministra Gelmini è una fruttivendola" o "La ministra Gelmini è un’hostess". Quindi è consigliato evitare tutta quella gamma di espressioni che usano una professione come insulto. Un’altra cura che deve avere l’antifascista consapevole è rendersi conto che le pratiche sessuali e gli orientamenti non costituiscono un’offesa. Dire che "La ministra Carfagna è una troia" perché si ritiene che abbia una vita sessuale particolarmente attiva non è carino; il fatto che usi il suo corpo per fare carriera è un altro discorso, è colpa del clientelismo berlusconiano e non riguarda il bon ton dell’antifascista. La vita sessuale dei nemici non ci deve interessare. Quindi fate attenzione a non usare, come insulto, termini quali troia, baldracca, rottinculo, piglianculo, succhiacazzi, ricchione e via dicendo.

Un’altra categoria da non usare come offesa è quella dei diversamente alti (attenzione a come usate la parola nano): ci sono compagn* che per un motivo o per un altro sono alti quanto Berlusconi o ancora meno e meritano ugualmente rispetto ; essere in buona salute e rivendicarlo con orgoglio non vuol dire essere antifascista.

Ultima chicca, car* antifascista: di tanto in tanto,prova ad ammodernare quest’antica grammatica della lingua italiana: usa con attenzione e garbo i generi. Non imporre il tuo maschile dappertutto. Ad esempio, se sei uomo e attorno a te ci sono diverse compagne, prova a dire: “Siamo belle e siamo incazzate”. Sperimenta la lotta anche nella lingua.

Sappiamo che vi sentirete scomodi e imbrigliati dopoaver letto questo breviario di buona educazione, questo è l’effetto della raffinatezza. Ma sappiamo anche che con pochissima attenzione diventerete degli ottimi antifascisti rispettosi, e saprete usare lavostra infinita fantasia per trovare l’insulto del futuro. L’importante è svincolarsi da quello sessista del passato.

Il nostro manifesto utopico!

le cagne sciolte (cagnesciolte.noblogs.org)

Siamo disposte a chiudere le nostre boccacce sconce e immorali e a comportarci in modo conforme alla normalità solo quando:
1) tutte le sentinelle in piedi verranno colpite, contemporaneamente, da una diarrea fulminante che li costringerà a stare sedut* sul cesso per l'eternità;

2) sarà possibile ad ognun* definire il proprio genere a prescindere dal sesso biologico e senza il bisogno di terapie ormonali e operazioni chirurgiche;

3) sarà possibile per ognun* modellare il proprio corpo e il proprio sesso biologico senza che uno psichiatra ci definisca malat*;

4) verrà introdotto nella lingua italiana il genere neutro — oltre il maschile e il femminile- e il femminile plurale o il neutro plurale sostituiranno il maschile plurale;

5) tutti i "maschi selvatici" verranno sostituiti da favolose froce glitterate e rabbiose;

6) ognun* sarà liber* di desiderare, amare, scopare, essere, volere e fare senza bisogno di alcun riconoscimento;

6) i laboratori sull'eiaculazione femminile sostituiranno l'ora di religione a scuola;

7) ci saranno, ad ogni angolo, distributori gratuiti di assorbenti e coppette mestruali;

8) i preti, oltre alla castità, rispetteranno l'obbligo di regalare la pillola del giorno dopo e la pillola dei cinque giorni dopo;

9) l'8 per mille verrà destinato alla distribuzione di preservativi maschili e femminili;

10) non ci sarà più bisogno di centri antiviolenza;

11) ci svelerete chi ha ucciso Laura Palmer;

12) non ci sarà più un numero massimo per fare sesso;

13) l'aborto sarà libero e gratuito senza se e senza ma;

14) i commenti per strada non verranno fatti più alle donne ma alle guardie e ai digossini, che non ci saranno più;

15) manderemo il movimento per la vita ad asfaltare e finire la salerno-reggio calabria aggratis;

16) fino a quando la Tav non sarà abolita e il trasporto sarà solo pubblico, gratuito e a bassa velocità;

17) gelosia e possesso smetteranno di essere sinonimi di amore;

18) puttana non sarà più un insulto

19) ogni giorno sarà un pride e ogni pride sarà una Stonewall!!!

Tutto questo sarà possibile soltanto quando ci sarà l'abolizione delle frontiere, del patriarcato, delle carceri, dei cie, dello sfruttamento e di tutte le altre oppressioni!!!

Non c'è libertà senza rivolta

di Elisa Manici (da La Falla di Giugno)

New York, 1969, 27 giugno. È un venerdì sera estivo come tanti al Greenwich Village. I gruppetti di amiche e amici si incontrano in giro per andare allo Stonewall Inn, un baraccio gestito dalla mafia dove servono alcolici annacquati. Perché mai frequentano quelle due stanze buie? È uno dei pochi bar gay della città, dove sono liberi di socializzare, ballare le canzoni che escono dal juke box, essere se stessi. L'omosessualità è illegale ovunque negli Stati Uniti, tranne che in Illinois. Anche a New York è un reato, ma New York in questo momento è lo zenith dell'occidente, tutto passa di qui, e se arrivi dalla provincia, anche se sei un gay o una lesbica, le probabilità di sparire nella folla e di potersi creare degli interstizi di libertà aumentano.

La polizia ogni tanto fa delle incursioni, arresta qualcuno e chiude il bar, ma tutto si risolve senza grossi traumi e lo Stonewall Inn riapre poche ore dopo. Certo, questo screma la clientela alla base. Non ci sono i placidi attivisti delle associazioni omofile che dal 1965 fanno timidi picchettaggi vestiti da uomini e donne standard per cercare di sottolineare la normalità delle persone omosessuali. Frequentano lo Stonewall Inn soprattutto persone che non hanno nulla da perdere a livello sociale: proletari, giovani studenti, e gente così profondamente non allineata al sistema binario dei generi — travestite, drag queen, butch col seno fasciato — che preferirebbe le fiamme dell'inferno al non esprimersi qui e ora, ed è perciò venuta a patti col suo essere drop out.

Sono le prime ore di sabato 28 giugno, la notte è ancora giovane, quando la polizia fa irruzione, per l'ennesima volta. Ma gli eventi, inaspettatamente, non seguono il solito copione. I clienti si ribellano. Tra di essi lo studente Martin Boyce, l'ex suora Virginia Apuzzo, la transessuale Sylvia Rivera. Cominciano a lanciare ai poliziotti monetine, poi bottiglie, fanno resistenza all'arresto, e la polizia perde il controllo della situazione. Davanti al locale si riunisce una folla che si ingrossa a vista d'occhio, costringendo le forze dell'ordine a barricarsi dentro. Arrivano altri poliziotti in tenuta antisommossa, con caschi e manganelli. La rivolta che scoppia stanotte non si spegnerà prima di sei giorni. La prima volta nella storia in cui i devianti, i tipi strani, gli invertiti, non si piegano alla violenza di stato. È la nascita del movimento LGBT occidentale.

L'anno dopo, nel 1970, si tiene per le strade di Manhattan la prima Christopher Street March, per celebrare gli avvenimenti del 1969. Le attiviste e gli attivisti sono terrorizzati: per la prima volta dovranno sfilare alla luce del sole per quello che sono, lesbiche, gay, travestite. E ci sarà pure una sperimentazione globale in corso grazie ai movimenti per i diritti civili dei neri, delle donne, a quelli studenteschi contro la guerra in Vietnam, ma l'omosessualità è ancora reato, e compare nel manuale diagnostico delle malattie mentali. La manifestazione è un successo inaspettato: alcune centinaia di persone partono da Christopher Street, e poi diventano migliaia, perché man mano che prosegue si uniscono i sostenitori della libertà sessuale. L'arrivo in Central Park è una festa collettiva, l'euforia è nell'aria. È la nascita del Pride come giornata dell'orgoglio di sé in quanto persona LGBT, di chi si è, di chi si scopa, di chi si ama, che in pochi anni si diffonde a macchia d'olio in tutto il mondo.

GRUPPI ANTISESSISTI IN ITALIA: (elenco non completo)

Collettivo femminista lgbit*q Le Lucciole (Milano), Collettivo femminista queer Ambrosia (Milano), Collettivo antisessista falce e mirtillo (Monza) , Lesbiche Fuori Salone (Milano), Degender Communia(Roma) , Cagne Sciolte (roma) Sguardi sui generis (Torino) , Laboratorio Lab Smaschieramenti (bologna), FuxiaBlock (Padova), Variabile Indipendente (Milano), The Colors Of True Love (Milano), KAS - Kollettivo Anarchico Antisessista (Parma), Collettivo femminista Frida (Bologna), Purple Planet- Pianeta Viola, Maurice glbtq (Torino).

mai più macho-comizi, megafoni alle donne !

La rivoluzione degli alberi di mango

Anil Singh ha piantato 11 alberi di mango quando è stata benedetta con la nascita di una bambina due anni e mezzo fa. Ha piantato di recente altri 10 alberi, tenendo a cuore sua figlia Anjali.
Facendo così, lui ha semplicemente seguito una ben radicata tradizione del villaggio di Dharhara nello stato Indiano dell'est di Bihar, dove alberi da frutto sono piantati per assicurare un futuro ad ogni neonato di sesso femminile.
I frutti e gli alberi possono venir venduti più tardi, generando un'entrata e aiutando a pagare per l'educazione e il matrimonio della ragazza.
Questa è una nobile pratica con pochi casi paralleli in un paese dove le donne sono meno che sicure. Il feticidio femminile di routine cancella le vite ancora prima della nascita. Quelle che sopravvivono devono spesso fare i conti con una continua disciriminazione, abuso del marito in casa, e minacce sessuali fuori.
Però fortunatamente, Dharhara non è stata colpita dagli stessi mali. "La nascita di una bambina viene celebrata nel mio villaggio" dice S.K. una residente "Cantiamo canzoni e piantiamo alberi di mango. Questi alberi sono la nostra famiglia". Insieme agli alberi è cresciuta anche la fama del villaggio.
Lo sforzo collettivo di piantare alberi ha dato i suoi frutti: Dharhara ha una percentuale di femmine sulla popolazione più alta della media del paese e non c'è stato alcun caso di violenza sulle donne negli ultimi anni.
Neanche gli anziani del villaggio si ricordano di un singolo atto di violenza contro le donne accaduto nel villaggio.
Questa tradizione di piantare alberi di mango dura da almeno due secoli e ha ormai solide radici.
Minakshi, una residente di 23 anni racconta: "non ricordo neanche di esser mai stata sgridata dai miei genitori. Ho ricevuto solo amore e affetto dalla mia famiglia e da tutte le persone del villaggio". "Diamo solo amore alle donne del villaggio" dice sua madre Neelam.
L'amore speciale di Dharhara è passato di bocca in bocca e Neelam un giorno ha trovato una neonata sotto un albero di mango, lasciato dai suoi genitori che si presume pensassero che a Dharhara sarebbe potuta crescere meglio. Neelam ha adottato la bambina e ora sono stati piantati dieci alberi di mango secondo la tradizione del villaggio.
Nel corso degli anni la tradizione degli alberi di mango ha abbattuto anche le barriere delle caste. In molte parti dell'India infatti le caste inferiori non hanno gli stessi diritti delle altre caste. A Dharhara non è così.

La pornostar Marika Ferrero fonda l'associazione "Bocca di Rosa"

“Considero la pornografia un dispositivo di controllo biopolitico che storicamente è stato funzionale alla società patriarcale per imporre una determinata visione della sessualità. Il nostro modo di vivere la sessualità, e possiamo esserne consapevoli o meno, è strettamente correlato ai modelli visuali e narrativi coi quali entriamo in contatto. Da qui l'obbiettivo di far percepire la pornografia diversamente, dare messaggi e stimoli differenti a uomini e donne, e creare con la sessualità una condivisione fisica e mentale di esperienze”. Beatriz Preciado

Non solo un omaggio al grande De Andrè ma l'omaggio all'idea della gioia per il sesso che si respira nella canzone e alla denuncia del falso perbenismo che lo ostacola.

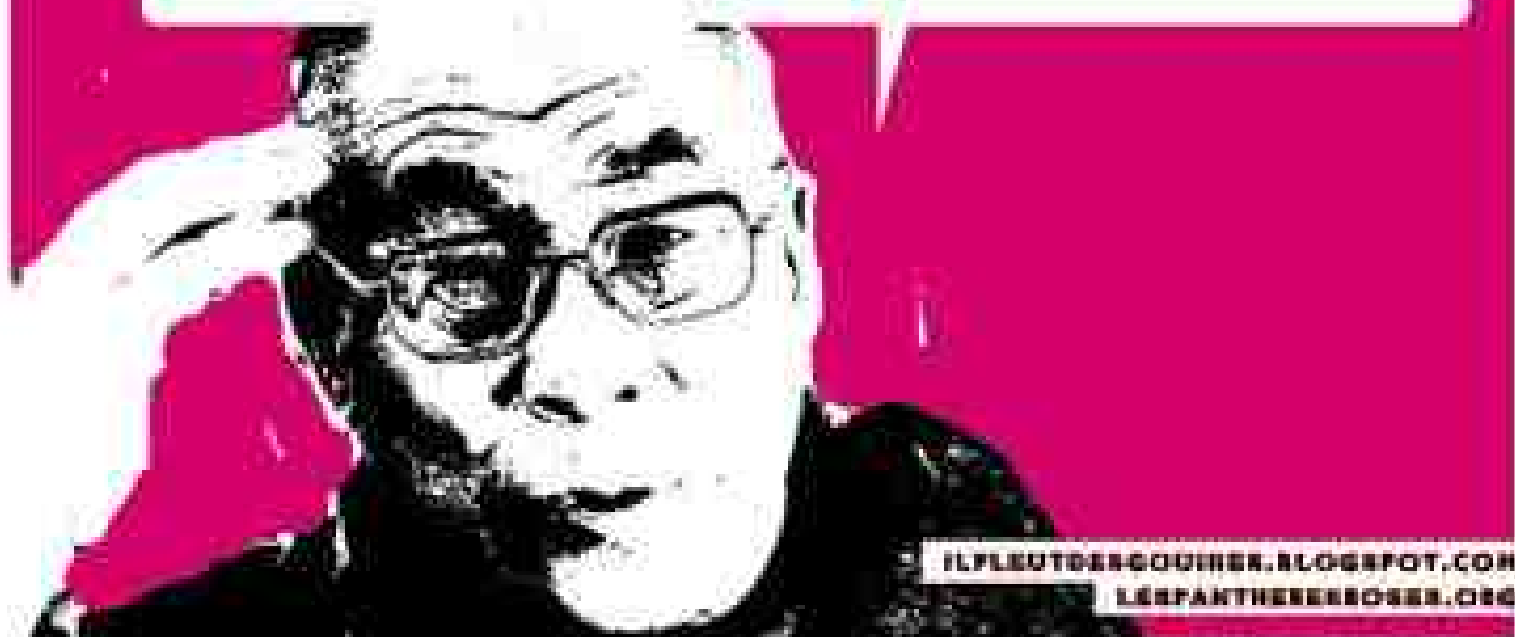
L'associazione Bocca di Rosa, nasce dalle esperienze trasversali nell'ambito del mondo hard, e non solo, dei soci fondatori e si propone come obbiettivo fondante la ricerca della libertà di ognuno di vivere ed esprimere la propria sessualità nella piena libertà e nel rispetto del prossimo.
Per poter raggiungere pienamente quest'obiettivo l'associazione ha una vocazione itinerante: vogliamo poter portare la nostra idea di libertà in tutta Italia e perchè no, in tutta Europa.

Partendo dall'opinione fondante che ogni essere umano adulto abbia una sua sessualità e abbia il diritto viverla in modo libero e responsabile come meglio crede, ci battiamo per: dare vita ad una pornografia che si fondi sul rispetto, che sappia mettere in risalto la naturalezza della sessualità senza gravarla di beceri "steriotipi e pregiudizi"; per far conoscere il mondo poco conosciuto e spesso frainteso del BDSM come risposta del corpo e della mente NORMALE ad esigenze psicologiche e fisiche; sdoganare il tabù sessualità e disabilità, troppo spesso persone che per nascità o per vicessitudini hanno avuto la sfortuna di nascere con disabilità motorie o mentali si vedono negare anche il diritto ad una sessualità ricercata ma negata dal conformismo e dall'ignoranza di chi li circonda; libertà di scelta di genere.

associazioneboccadirosa@gmail.com

Per essere chiari

Ci siamo disperati di non poter mai essere ben vestiti o acculturati come i Fab Five. Non abbiamo trovato niente in Brokeback Mountain. Abbiamo speso troppo tempo trascinandoci in giro con la testa bassa. Non ce ne frega un cazzo del matrimonio o del militare. Ma oh abbiamo fatto il miglior sesso – ovunque – nei modi che ci erano vietati e gli altri ragazzi della scuola decisamente non potevano saperlo.
E quando avevo sedici anni e un piccolo bullo mi ha spinto e chiamato frocio, io l’ho colpito in bocca. Lo scontro tra il mio pugno e la sua faccia è stato molto più sexy e liberatorio di qualunque cosa MTV abbia mai offerto alla nostra generazione. Pregustando il desiderio sulle mie labbra, ho capito da quel momento che ero un anarchico.
In breve, questo mondo non è mai stato abbastanza per noi. Lo diciamo: “Vogliamo tutto, bastardi, provate a fermarci!”

da "Verso l'insurrezione Queer" di Anonymous Bastards

Adesso! rivista non commerciale non pubblicitaria
disponibile x tuttie e disposta a tutto, non vuole niente in cambio
rivista-adesso.eu adesso@riseup.net fb: Rivista Adesso